



GIORGIO GIULINI

RACCOLTA DI NOTIZIE

INTORNO A CHIESE, A MONASTERI E AD ALTRI BENEFICI
ECCLESIASTICI NELLO STATO DI MILANO FONDATI O
RISTORATI DAI SOVRANI DEL MEDESIMO

RISTAMPA ANASTATICA
MILANO 1972



CISALPINO - GOLIARDICA
MILANO

S. Maria in Calate -
↓
Pinelli I - PP 275 - 272
Pinelli - Raccolta di notizie
intorno a chiese, a mona-
steri - - - -
U

CAPO XX.

Della chiesa e del monistero di S. Maria di Cairate
nel Milanese.

La seconda delle additate fondazioni di Liutprando, ch'è affatto falsa, è quella, di cui ora passo a ragionare. Il Corio⁽¹⁾, avendo veduto in Paolo Diacono che Liutprando aveva fondato un monistero *in Olona*, del quale ho già trattato, non attenendosi che a quelle sole parole e sapendo che presso il monistero di monache Benedettine di Santa Maria di Cairate passa un fiume detto Olona o Orona nel Seprio; ed inoltre non ignorando forse che ivi si conserva una carta di fondazione col nome di quel re, senza badare ad altro, ha determinato che il monistero additato da Paolo Diacono è quello di S. Maria di Cairate ed è stato seguito al solito da vari scrittori milanesi. Doveva il Corio osservare che Paolo Diacono, dove parla del monistero fondato da Liutprando, non parla di alcun fiume chiamato Olona, ma di una villa regia, che aveva il nome di Olona *in Olona suo Prohustio* e che ora addomandasi perciò Corte Olona o Corteolona. E' vero che ivi pure passa un fiume detto Olona, da cui probabilmente quella regia villa ha preso il nome, ma quell'Olona è affatto diversa dall'Orona, che passa a Cairate, come è noto a chiunque ha la minima notizia della nostra corografia. E poi il monistero edificato da Liutprando non era di monache, ma di monaci, come si può provare con sicuri argomenti, o poi non era dedicato a S. Maria, ma a S. Anastasio martire. Scoperto abbastanza l'errore del Corio, non manca peraltro fra nostri scrittori chi in altra guisa vuole attribuire al monistero di Cairate

(1) CORIO BERNARDINO, *Historia di Milano*, lib. I.

l'onore della regia fondazione. Bonaventura Castiglione⁽¹⁾ afferma, che fu edificato e dotato da Manicunda, regina de' Longobardi, citandone in prova il di lei testamento. Bisogna dire che egli non abbia letto quel testamento, perchè in esso non si dà punto a Manicunda il titolo di regina de' Longobardi. Però Tristano Calco⁽²⁾ si contenta di dire, ch'ella fu una illustre e ricca dama longobarda, il che egli argomenta e dalla ricchezza della donazione e dallo stesso di lei cadavere trovato a' suoi tempi ornato con un abito di drappo d'oro, con un cinto e colle fibbie dello stesso metallo. Bisogna dire ch'egli avesse letta la disposizione di Manicunda ed infatti egli poi seguita ad additarne alcune circostanze. Ora il testamento, ossia la donazione di Manicunda, che si conservava nel monistero medesimo, è stata pubblicata dal P. Mabillon⁽³⁾ con poca difficoltà. Il P. Beretta ha cominciato a riflettere che v'è dell'imbroglio nelle note croniche spettanti al regno di Liudprando e di Ildebrando⁽⁴⁾. Delle maggiori difficoltà vi ha trovate il Muratori⁽⁵⁾, le quali rendono molto sospetta quella carta. Io altresì non so ben accordare quella Manicunda, che nella carta dicesi *veste monialium induta*, con quella il di cui cadavere fu trovato, ai tempi di Tristano Calco, tutto vestito ed ornato d'oro.

CAPO XXI.

Della chiesa e del monistero di S. Maria soprannominata
"delle Cacce", in Pavia.

Fu nell'anno 749 che Ratchis, re de' Longobardi, con Tacsia, sua moglie e Ratrude, sua figlia, risolvertero di ab-

(1) CASTILLIONAEUS B., *De Gallorum Insubrum antiquis sedibus*, ins. in Graevio *Thesaur. Antiq. Italiae*, to. I, p. 160.

(2) CALCHUS TR., *Historia Patria*, Mediolani, 1627, lib. IV.

(3) MABILLON, *Annales Ordinis S. Benedicti* (ed. Lucae 1739-45) to. II, p. 704, n. 24.

(4) BERETTA, *Chronographia Medii Aevi*, in MURATORI, RR. II. SS., to. X.

(5) MURATORI, *Antiquitates Medii Aevi*, to. II, p. 239.